

Ancora emergenza per l'ambiente



Caso Sogein, i lavoratori in Campidoglio

Rinvia la discussione in consiglio comunale - Ieri sciopero dei dipendenti di 4 ore

I rifiuti solidi sono una risorsa non regalata ai privati. Questo l'appello che ieri pomeriggio i lavoratori della Sogein hanno rivolto agli amministratori comunali nel corso di una manifestazione svoltasi in piazza del Campidoglio. La giunta ieri sera doveva affrontare la complessa vicenda della Sogein, ma poi si è deciso di rinviare la discussione a mercoledì 30 aprile.

Lo sciopero dei 450 dipendenti della Sogein, indetto da Cgil e Uil, è stato di quattro ore, dalle 10 alle 14. I lavoratori si battono contro i tentativi da parte della giunta Signorelli di privatizzare il servizio. «Invece», dicono Nello Paolacci, responsabile aziendale della Cgil, e Angelo Panunzi, della Funzione pubblica Cgil — la Sogein deve essere accorpata all'Amnu, per garantire soprattutto un miglior servizio ai cittadini. Che si può ottenere solo attraverso un processo di riqualificazione delle fasi di smaltimento dei rifiuti.

«Invece Signorelli, senza degnarsi mai di accettare il confronto con le organizzazioni sindacali», dice Paolacci, «ha inviato una lettera al presidente dell'Acqa nella quale chiede all'ente, che è il maggior azionista della Sogein, di predisporre gli atti di liquidazione della società».

Invece sembra che Signorelli, forse dopo le numerose proteste di questi giorni e le prese di posizione di alcuni partiti e di gruppi ambientalisti, abbia bloccato l'Acqa e la messa in liquidazione della Sogein. Di questo si discuterà nel corso di un'assemblea del consiglio di amministrazione della società di smaltimento dei rifiuti, convocata per il prossimo 28 aprile. La giunta capitolina, dunque, marcia a tappe forzate verso la privatizzazione della Sogein, ma senza affrontare pubblicamente in consiglio comunale la discussione, che è continuamente rinviata.

Si può così arrivare alla messa in liquidazione prima della conclusione della discussione in giunta ed in consiglio comunale? «In ogni caso», dicono Paolacci e Panunzi — l'amministrazione comunale ci deve dire chiaramente quali obiettivi, quali progetti ha per la Sogein. Non è possibile liquidare la società senza alcuna proposta alternativa, se non quella della privatizzazione del servizio».

La discussione sulla vicenda Sogein proseguirà in consiglio comunale mercoledì 30. Staremo a vedere se le reali intenzioni della giunta Signorelli per il futuro di un servizio essenziale per la città.

p. sa.

C'era una bella valle, ora coperta di discariche. Così è nata l'inchiesta giudiziaria

Arpino ha paura dei veleni

La gente non beve l'acqua «Portate via quei bidoni»

Il pretore ha chiesto l'intervento del prefetto - Ma i misteriosi fusti sono ancora lì

La strada sale e scende fino alla «terra dei veleni» dove la valle di Coste Calde offre all'Appennino i fianchi presi a morsi dalle scavatrici. In questo paesaggio d'un verde intenso, coperto di boschi fitti e di fiori, le ferite delle discariche fanno gridare di rabbia gli abitanti di Servella, la frazione più vicina al deposito di materiali inquinanti a sette chilometri da Arpino. «Tutti abbiamo firmato l'esposto alla magistratura contro questa cosa pericolosa», racconta Giovanni Merello, pensionato di Volpe, altro borgo minacciato dalle infiltrazioni di sostanze tossiche nel terreno. «Le iano già raccontato della sorgente di Sant'Altissimo? Fino a poco tempo fa quell'acqua era famosa, dicevano che era leggerissima (serve 300 famiglie, ndr). Adesso è tanto leggera che voli fino al Paradiso», ironizza il pensionato.

A mettere in agitazione questo angolo di Frusinate, tra i più lontani dalle strade principali, è la discarica di Coste Calde che in questi giorni, a un anno dalla chiusura, fa parlare di sé tutt'Italia, dopo l'incriminazione di un ex assessore e di due funzionari dell'Ufficio ambiente della Regione. Come a Casale Monferrato, gli abitanti temono di intossicarsi con l'acqua, con i prodotti della terra, e addirittura con gli asparagi che quassù crescono grossi come carote. Un anno fa, quando il loro esposto è arrivato sul tavolo del pretore di Sora e la discarica fu sigillata, nessuno pensava però che i rischi fossero gravi fino a questo punto.

«Li abbiamo sentiti arrivare di notte, i camion», racconta un contadino vicinissimo alla discarica. «Era una carovana, ed hanno sca-



Località Coste Calde, Arpino, 17 aprile: il capannone della discarica e (a sinistra) uno dei fusti misteriosi

planti adeguati) dopo l'ispezione di un funzionario dell'Ufficio ambiente della Regione, Manlio Mondini. Oggi Mondini è in carcere su ordine della Procura della Repubblica di Roma, perché presentò una relazione dove la discarica risultava perfettamente in regola. Analoghe relazioni hanno permesso le autorizzazioni per altre discariche inquinanti bloccate dalla magistratura: Malagrotta e Riano. Tutto questo con l'avallio dell'ex assessore alla sanità Pietrosanti e del capo dell'Ufficio ambiente Dino Borloni, incriminati per gli stessi reati di omissione di atti d'ufficio e violazione della legge sull'inquinamento.

I protagonisti hanno smentito (vedi lettera di Borloni) di avere responsabilità per le discariche, tra le quali un impianto Sogein. Ma gli

abitanti di Servella, ed il consigliere comunale socialista di Arpino, Bruno Pallesco, ricordano che gli ostacoli maggiori per bloccare la discarica di Coste Calde vennero proprio dalla Regione. «Senza contare tutti gli interessi che ruotano intorno a questi affari», dice Pallesco. «Non mi faccia dire troppe cose, ma certo s'è dovuto fare non poco per mandare avanti questa denuncia, no-

Raimondo Bultrini

Il senso di una smentita

Al direttore de «l'Unità» Egregio Direttore, l'articolo apparso mercoledì 16 aprile su «l'Unità», sotto il titolo «Fusti velenosi: c'è no a Sora - Come a Casale?» contiene gravi inesattezze e vere e proprie menzogne che, in quanto riguardano la mia persona, intendo con la presente formalmente smentire.

In primo luogo, affermo che dall'ordine di comparizione firmato dal sostituto procuratore Gloria Attanasio non emerge alcuna imputazione concernente lo smaltimento di rifiuti tossici nella discarica in località Coste Calde di Arpino: qualunque connessione fra l'atto emanato dalla Procura e il sospetto di «inquinamento di bidoni» contenenti tossici nella discarica in argomento è, pertanto, assolutamente arbitrario per quanto mi riguarda e conseguentemente diffamatorio.

In secondo luogo, è assolutamente falso che io sia stato «messo sotto inchiesta» dal sostituto procuratore Attanasio o da altri per la discarica di Riano. Il relativo procedimento non mi ha riguardato in alcun modo.

Di quanto precede chiedo la pubblicazione ai sensi della legge sulla stampa, nei modi e nelle forme da questa stabiliti, con riserva di agire, se del caso, in sede penale.

Quanto alle imputazioni a me contestate nell'ordine di comparizione, stento a comprenderne il senso e l'origine, soprattutto in confronto del mio impegno politico e civile, oltre che di funzionario pubblico, in difesa delle ragioni della qualità della vita.

16/4/1986
Dr. DINO BORLONE

Il dottor Borlone stenta a comprendere l'origine delle imputazioni di omissione d'atti d'ufficio e violazione della legge antinquinamento. Nega anche di conoscere le vicende delle discariche di Riano e Arpino. Eppure le due cose sono strettamente collegate, poiché l'Ufficio ambiente della Regione — da lui diretto — è accusato di aver concesso l'autorizzazione per impianti che non avevano alcun requisito di legge per smaltire rifiuti, tantomeno tossici. Noi questo abbiamo «compreso» esaminando la vicenda. E questo abbiamo scritto. Né più né meno. Non ci sembra che il dottor Borlone con la sua lettera smentisca granché. (R. Bu.)

Monterotondo sciopera contro l'inquinamento

TIVOLI — Questa mattina l'intera città di Monterotondo si fermerà. Resteranno deserte fabbriche e scuole di ogni grado, gli uffici comunali, quelli della Usl, resteranno chiusi i negozi. Tutta la popolazione protesterà contro il degrado ambientale, contro l'inquinamento. Per le strade, nelle vetrine dei negozi spiccano decine di manifesti: alcuni invitano la gente allo «sciopero ecologico», altri testimoniano le adesioni. L'organizzazione è stata curata dal «Comitato contro l'aggressione inquinante di Roma», dentro il quale ci sono oltre 30 associazioni, comitati di quartiere, gruppi politici e culturali, il Coordinamento degli studenti medi, la Camera del lavoro, il Centro di iniziativa pace ambiente della Fgci ed altri. Ha aderito — e non solo formalmente — l'amministrazione comunale, guidata dal comunista Carlo Lucherini. «Chiediamo rispetto per il nostro territorio», afferma Giovanni Forte, uno dei promotori, appartenente alla Fgci — che non deve diventare la pattumiera della capitale. Soprattutto dopo il caso di Casale Monferrato, appare quanto mai importante la nostra mobilitazione contro la discarica di Valterica, e l'interamento di scorie tossiche di dubbia provenienza. Su questa battaglia civile, ecologica, la città si è trovata tutta dalla stessa parte. Lo testimonia non solo la massiccia partecipazione prevista per oggi, ma anche le 12mila firme che sono state raccolte in due soli giorni da una petizione contro la discarica di Valterica.

Discariche, la Regione non sa quante sono

Duecentocinquanta discariche abusive in tutta la regione, rifiuti tossici e nocivi che circolano sulle strade senza controlli, faide acquisite sotto il rischio costante di essere inquinante. Questa è la situazione del Lazio dal punto di vista ambientale. E su questo la Regione, nonostante progetti di legge, delibere e studi vari, non dice nulla e non interviene. Il gruppo del Pci ha quindi presentato un'interpellanza urgentissima al presidente — primi firmatari Anna Rosa Cavallo e Francesco Bottaccioli, — per conoscere il numero esatto delle discariche autorizzate; la situazione relativa alle autorizzazioni per il trasporto dei rifiuti tossici e nocivi e dove vengono questi smaltiti. I comunisti chiedono anche che gli amministratori regionali riferiscano in consiglio sulle strutture e sul personale che, per l'assessorato alla sanità, adempie alla delicata funzione prevista dalla legge 915 che disciplina l'intera materia dei rifiuti urbani e tossici e nocivi. Questa interpellanza arriva dopo che un funzionario della Regione è stato arrestato per aver concesso autorizzazioni «allegre» per l'apertura di discariche e per il trasporto di rifiuti urbani, tossici e nocivi, senza, cioè, aver verificato l'eventuale impatto ambientale. E dopo che le autorizzazioni regionali per il trasporto delle sostanze tossiche sono scadute da quasi quattro mesi, cioè il 31 dicembre scorso.

didoveinquando

La locandina dello spettacolo «Ridere» alla Scaletta

Bulli e pagliette, così si rideva ai tempi d'oro del Café Chantant

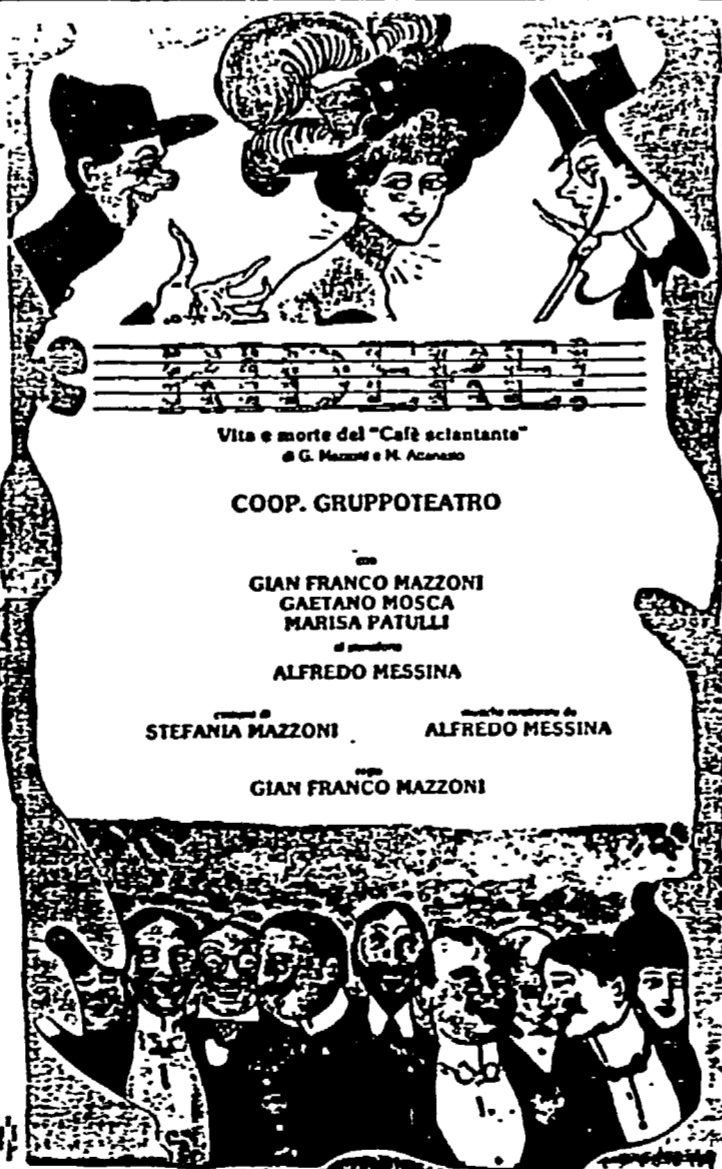
RIDERE! testo e regia di Gian Franco Mazzoni, musiche rivisitate da Alfredo Messina. Costumi di Stefania Mazzoni. Interpreti: Marisa Patulli, Gaetano Mosca e Gian Franco Mazzoni. Al teatro La scaletta.

Tavolini di marmo da caffè, scintose con le gonnie larghi, buffi e macchiette e cilindri, abiti neri, cerone e bianchetto in faccia: il tutto per intrattenere gente che sta facendo altro. Per questo nacque il Café Chantant e per questo prosperò in anni lontani (tanto lontani da apparire quasi dorati), nei quali anche l'Italia tentava di mostrare una sua Bella Epoque. E il sottotitolo di questo spettacolo dice proprio «Vita e morte del Café-sclantante». Difficile rinchiodare decenni di canzoni e macchiette in poco più di un'ora di spetta-

colo, ma comunque qui si prova a rievocare lo spirito di un'epoca. Gian Franco Mazzoni ha preso qualche brano del repertorio di quel singolare genere teatral-musicale, lo ha un po' rivisto ed ha costruito per la scena una passerella di tipi comici, immaginando a priori una platea romana. Si riecheggiano le forme provocanti di Lina Cavalieri, i baffi provocatori del piccolo Madaice, gli sberleffi in rima di Trilussa. Siamo in un pre-varietà, con tanto di germi di comicità popolare (nell'identificazione tra caratteri da rappresentare a quelli di fronte ai quali recitare) e bagliori di antica eleganza. I doppi sensi piacevano soprattutto ai borghesi e agli aristocratici, la gente del popolo preferiva la follia a tutto tondo, magari con qualche piccolo riferimento alla realtà bassa. Uno spettacolo che si int-

tola così deve necessariamente far ridere altrimenti, come dire, perde la sua ragione d'essere. E in effetti il pubblico segue le scettiche con gusto, anche se l'effetto sarebbe stato migliore se i tre interpreti si fossero divertiti di più nel mettere in scena il loro lavoro. Non che ci si prenda troppo sul serio: semplicemente in questi casi non bisogna mai correre il rischio di fare gli intellettuali che vanno a pescare simoli critici nel vecchio repertorio. Eppoi in questo caso i tre interpreti sanno ben districarsi fra tali materiali. Mazzoni stesso fornisce una bella caratterizzazione del bullo, Gaetano Mosca, piccolo e rigido, dipinge bene la figura del comico scemotto; Marisa Patulli, infine, si lancia in provocanti balletti comici così come in affettuosi rivisitazioni della celebre figura della sciantosa.

n. fa.



La locandina dello spettacolo «Ridere» alla Scaletta

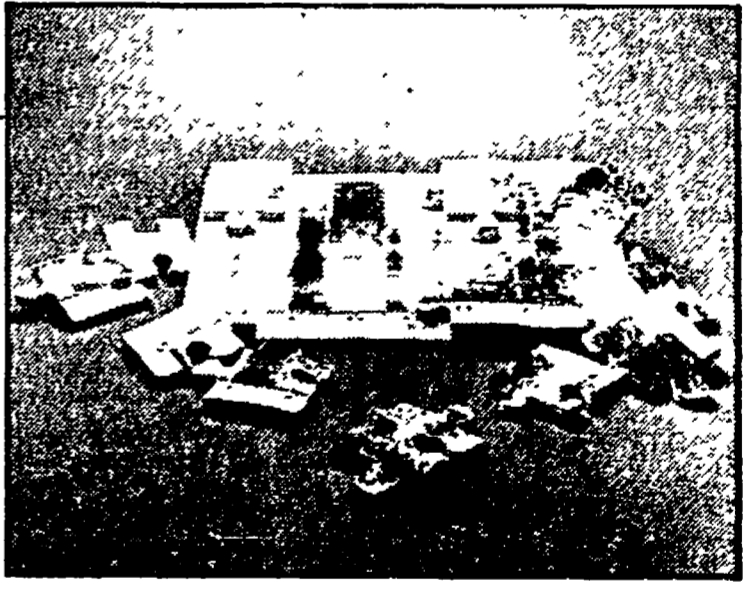
«Iperpiani»: questa pittura «astratta» ha i colori di Cézanne

Sotto il comune denominatore della «nuova pittura astratta», quattro artisti (Franco Altobelli), Uemon Ikeda, Francesco Impellizzeri, Carlo Lotti) espongono questo mese presso l'Associazione culturale Underwood (via S. Sebastiano, 6). Per dare maggiore spazio al lavoro di ciascuno, la mostra è suddivisa in due tempi, ognuno dei quali presenta opere di due dei quattro. Ad iniziare sono Ikeda e Lotti, che riuniscono sotto il titolo «Iperpiani» tre dipinti ognuno (fino al 26 aprile).

Negli otti di Ikeda, il campo pittorico è frammentato in una quantità di piani-colori, che nei lavori più recenti si fanno meno nettamente contornati, più sensibili (con un uso crescente di velature) e tendono a intersecarsi e sovrapporsi l'un l'altro. Rinchiodano curiosamente da vicino il Delaunay delle Fe-

nêtres, anche per le gamme coloristiche quasi cézanniane (e in due casi persino per il formato ovale dei dipinti). Nel lavoro di Lotti la superficie è più avvertibile come tale; se ricorda taluni aspetti della Nuova Pittura per il modo di trattare la materia pittorica e per una certa insistenza sul dato tecnico (Lotti usa insieme colori a olio e acrilici), rimanda però, per la delicatezza cromatica e per qualche accento iconografico, a prototipi tard'impressionisti.

Jacopo Benci



Lidia Predominato: scultura tessile

Itinerari di primavera delle donne artigiane

Un artigiano artistico, intelligente, un po' diverso dal solito, accompagnerà fino all'8 maggio le passeggiate nelle vie più suggestive del centro storico, per l'occasione adobbate di ortensie che, oltre ad esserne il simbolo, tracciano l'itinerario della mostra. «Un gemellaggio fra commercio e cultura» ha affermato l'assessore al Commercio Sandro Natalini che insieme all'assessore ai Giardini Paola Pampana e al presidente della Circonscrizione Luciano Argiolas, ha patrocinato la manifestazione inaugurata ieri e intitolata appunto «Itinerari di primavera».

Divise in tre sezioni (ceramica, tessitura e vetro) le opere sono dislocate rispettivamente in via Borgognona, via dei Coronari e via Fontanella Borghese. Le Associazioni dei commercianti delle tre strade hanno dato vita all'iniziativa promossa dall'Associazione Donne Artigiane Commercianti. La mostra, al di là della valorizzazione turistica della città e dell'immagine del centro storico, presenta aspetti particolari per le intenzioni di «avanguardia» degli artisti che vi partecipano. Il loro lavoro ha una finalità artistica, di ricerca, e non rispetta la produzione tradizionale con le tre tecniche presenti. Questo particolare modo di fare artigianato è molto conosciuto e apprezzato all'estero, ma non si può dire lo stesso per il nostro paese: soprattutto per la scultura tessile, per la prima volta mostrata ufficialmente.

Alcune delle opere, concepite come arazzi per esterni, riproducono i colori della strada. Si chiama «Fiber Art» e ha una sua biennale internazionale a Losanna. Lo stesso Natalini ha detto che questo vuole essere un momento di aggregazione sociale per i cittadini ed una attrattiva per i visitatori della città, e il Comune sollecita gli artigiani e i commercianti affinché l'iniziativa diventi un appuntamento annuale. Anche Paola Pampana è soddisfatta perché «la manifestazione è opera prevalentemente di donne, che fanno sempre meglio degli uomini essendo più sensibili. Inoltre in qualche modo bisogna riqualificare il centro, pieno di ginserie e stracci».

g. d'a.

Oggi e domani, al Palazzo Comunale di Priverno (Latina) di parlerà di videoteatro, fenomeno di produzione artistica, legato alle esperienze di giovani gruppi teatrali che con il mezzo video vogliono esplorare nuovi territori di ricerca. Due giornate di convegno e di rassegna espositiva delle opere video più emblematiche della scena italiana ed europea. L'inizio è fissato per il 17 di oggi pomeriggio con un'introduzione al «fenomeno» di Carlo Infante, curatore della rassegna ideata da Andrea Soldani/Teatro della Fortuna e promossa dal Consorzio dei Monti Lepini nell'ambito del

Il videoteatro per due giorni in scena a Priverno

progetto Irt (Istituto di Ricerche sul teatro). Tre i nodi del dibattito: videoteatro come forma di produttività artistica inedita e autonoma rispetto alla messinscena teatrale; produzione, distribuzione e mercato del prodotto, con un occhio agli spazi Rai desti-

nati al teatro; documentazione visiva della scena e memoria del teatro. La rassegna, realizzata in collaborazione con la Sovintideo, presenta oltre trenta opere, alcune delle quali in Prima Nazionale e una selezione di quelle presentate al «Theatre Tappe Festival» di Amsterdam, fatta da Jan Middendorp. Il titolo delle due giornate è «Ochi elettrici sul Pianeta Terra», con riferimento alle 400.000 e più unità sensibili di cui sono composte le linee di risoluzione standard che determinano l'immagine televisiva.

s. ma.

I canti del deserto stasera al Folkstudio

Una settimana densa di appuntamenti al Folkstudio. Il locale presenta questa sera la cantante ebraica Miriam Meghnagi, accompagnata da Domenico Asclone alla chitarra, nello spettacolo «Il canto esiliato». Di cultura sefardita la cantante ispira alla storia della sua gente le canzoni in arabo e ebraico,

con una continua ricerca e riproposizione di antichi testi musicali. Nei suoi canti echeggiano i colori dei villaggi del deserto, della foia ai mercati, della difficoltà della vita di ogni giorno. Ci sono anche le melodie austere e mistiche della tradizione religiosa. Per martedì secondo ap-



Miriam Meghnagi